

(Dalla Collezione 'Risale-i Nur')

VENTITREESIMA PAROLA

**Bediuzzaman
Said Nursi**

23. SÖZ
İtalyanca Tercümesi

Tercüme eden:
Feyziye Neslihan

Neşreden:
İHLÂS NUR NEŞRİYAT
Sanayi Ticaret Ltd. Şti.
Sanayi Cad. Sanayi Han A-Blok
No: 23/69 Ulus – ANKARA
Tel: +90(312) 324 27 09 Faks: +90(312) 309 13 05
Web:www.nur.web.tr
e-mail:nur@nur.web.tr

Ankara – 2007

© İHLAS NUR NEŞRİYAT

Bismillahirrahmanirrahim

Nel nome di Dio, Clemente, Misericordioso!

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ

لَقَدْ خَلَقْنَا الْإِنْسَانَ فِي أَحْسَنِ تَقْوِيمٍ ۖ ثُمَّ رَدَدْنَاهُ أَسْفَلَ سَافِلِينَ ۖ
إِلَّا الَّذِينَ آمَنُوا وَعَمِلُوا الصَّالِحَاتِ

“In verità Noi creammo l'uomo in armonia di forme –e poi lo riducemmo degli abietti il più abietto– salvo coloro che credono e operano il bene...”

(Corano, 95: 4-6)

Capitolo Primo

Dei mille splendori della fede ne metteremo in evidenza solamente cinque nei seguenti punti:

Punto Primo

Grazie alla luce della fede, l'uomo può ascendere al più alto dei livelli, acquistando così quel valore che lo rende degno del Paradiso. D'altra parte, a causa dell'oscurità della sua miscredenza, può discendere al livello più abietto degli abietti e acquistare una posizione che merita l'inferno. Perché è la fede che

lega l'uomo al suo Glorioso Creatore. La fede è un'adesione vera. Quindi il valore dell'uomo è dovuto all'Arte Divina e ai nomi del Creatore che in lui si rispecchiano attraverso la luce della fede. La miscredenza, invece, distrugge i legami con il Creatore e a causa di questa distruzione l'Arte Divina rimane nascosta. Il valore dell'uomo discende così a quello della materia. La materia, infatti, essendo temporanea, effimera ed essendo anche una deperibile vita animale, non ha alcun valore. Per intenderci bene, presentiamo un'allegoria:

Ad esempio, se prendiamo in considerazione un'opera d'arte, notiamo che esistono alcune differenze tra il valore della materia usata e quello dell'oggetto in sé. Qualche volta entrambi hanno lo stesso valore. Più spesso invece un'opera d'arte antica può essere molto preziosa, diciamo del valore di milioni, mentre la materia usata è di scarsissimo valore.

Se tu con una simile opera d'arte vai da un antiquario potresti venderla al suo prezzo reale, perché si tratta dell'opera di un artista veramente ingegnoso, dal nome che desta universale ammirazione. Al contrario, se prendi quell'opera d'arte e vai da un rigattiere, essa viene acquistata solamente per il suo valore materiale, senza considerare minimamente il suo valore artistico.

Proprio come viene dimostrato in questo esempio, l'uomo è un'eccellente opera d'arte divina. L'uomo è

il Suo miracolo più elegante e grazioso. Dio lo ha creato come un esemplare minore della Sua forza creatrice e lo ha reso l'oggetto in cui si rispecchiano le impressioni e le manifestazioni di tutti i Suoi Nomi.

Quando l'uomo è illuminato dalla luce della fede, tutte queste meravigliose impressioni diventano ancor più visibili. Un uomo fedele e sincero comprende tutte queste impressioni usando la sua intelligenza, rendendole allo stesso tempo evidenti alla luce della sua devozione. In breve, l'arte di Dio impressa nella creazione di ogni essere umano si rivela nell'uomo, manifestandosi, quasi a dire: "Sono un'opera dell'Artista Divino, la Sua creatura, sono colui che possiede la grazia di aver ricevuto compassione e generosità". Quindi la fede, vale a dire la devozione al Creatore, rende evidenti tutte le tracce che l'arte creativa divina ha posto nell'uomo. È l'Arte di Dio che restituisce all'uomo il suo valore autentico. In tal modo quella creatura insignificante che è l'uomo, attraverso la virtù della fedeltà, ascende a un livello superiore rispetto a quello delle altre creature e diventa il destinatario di Dio ed un suo ospite nel mondo, degno del Paradiso.

Al contrario, quando nell'uomo si insinua quel senso di miscredenza che è totale rifiuto di Dio, egli rimane nell'oscurità e non riesce più a leggere quelle impressioni meravigliose suscitate dai Nomi di Dio. Quando l'Artista viene ignorato non è più possibile intendere gli aspetti spirituali dell'esistenza umana,

poiché essi dipendono dalla concezione dell'Artista, il Creatore, e così rimane nascosta grande parte degli esempi significativi della Sua arte sublime, come ad esempio le impressioni morali. Invece, per quanto concerne gli aspetti materiali dell'essere umano, l'uomo tende a far riferimento a cause frivole, alla natura oppure al caso; in tal modo tutti questi valori precipitano dalla loro elevata posizione di diamanti pieni di splendore a quella, ad esempio, di semplici bottiglie. Non avranno più altro significato che il prezzo della loro materia. Lo scopo della materia, infatti, è quello di vivere, in questa breve vita, un periodo limitato nel tempo. Per questo l'uomo è il più debole, il più infelice e il più bisognoso di tutte le anime viventi. Ognuna di esse sembra non avere altro scopo che quello di andare verso la distruzione. La miscredenza, in tal modo, rovina, con il suo materialismo, la natura dell'uomo e trasforma i diamanti in carbone.

Punto Secondo

Come la fede illumina l'uomo con la sua luce e permette di leggere tutte le lettere scritte dall'Eterno sull'uomo, così l'uomo illumina l'universo e libera il presente e il futuro dalle tenebre. Faremo un confronto per intendere meglio quale sia il merito della fede, facendo sempre riferimento a questo passo del Corano:

اللَّهُ وَلِيُّ الَّذِينَ آمَنُوا يُخْرِجُهُم مِّنَ الظُّلُمَاتِ إِلَى النُّورِ

“Dio è il patrono di coloro che credono e che Egli trae dalle tenebre alla luce...”

(Corano, 2:257)

Ho avuto una visione nella quale mi trovavo su un ponte che attraversava una valle tra due montagne altissime. Tutto il mondo era completamente immerso in una cupa oscurità. Volgendomi a destra mi è sembrato di scorgere un grande cimitero avvolto nell'oscurità. Ho girato la testa a sinistra e ho visto incombere tempeste, turbolenze e sventure enormi in mezzo alle onde dell'oscurità. Ho guardato giù e ho immaginato di vedere sotto il ponte un precipizio di una profondità enorme. Per orientarmi in quel buio spaventoso sono ricorso alla mia torcia dalla luce fioca. Ho osservato allora delle scene ancor più violente. Mi sono apparsi lungo il ponte leoni, mostri e dragoni talmente spaventosi che non avrei mai voluto avere con me una torcia per essere testimone una scena di quel genere. Ovunque dirigessi la mia torcia provavo la stessa paura. “Questa torcia è un guaio” ho brontolato e l'ho buttata via con tale foga da romperla. Con la rottura della torcia si è illuminato tutto il mondo, come se avessi premuto l'interruttore di una grande lampada. La luce di questa lampada si è diffusa in ogni luogo e tutte le cose mi hanno mostrato il loro volto reale. Ho visto allora che quel ponte non era

nient'altro che una semplice strada che si trovava nel bel mezzo di una pianura. Mi sono accorto che quel cimitero grande a destra non era nient'altro che una serie di bellissimi giardini verdi dove si facevano delle riunioni di preghiera, di glorificazione e conversazione sotto la guida di uomini venerandi. Rivolgendomi a sinistra ho visto, anche se con qualche difficoltà, al di là di bellissime e piacevoli montagne fiorite, uno splendido banchetto, un paesaggio grazioso e un panorama pittoresco che prima ritenevo fosse irto di precipizi tempestosi e turbinosi. Per quanto riguarda invece le creature che pensavo fossero mostri e dragoni spaventosi, ho visto che non erano nient'altro che animali domestici come cammelli, pecore, capre e buoi. “Grazie a Dio per la luce della fede” ho detto e mi sono rinfrancato recitando il versetto del Corano prima citato:

اللَّهُ وَلِيُّ الَّذِينَ آمَنُوا يُخْرِجُهُم مِّنَ الظُّلُمَاتِ إِلَى النُّورِ

“Dio è il patrono di coloro che credono e che Egli trae dalle tenebre alla luce...”

(Corano, 2:257)

Le due montagne che avevo scorto in quella visione rappresentano la vita mondana e quella tombale. Il ponte rappresenta la strada della vita; la parte destra è il passato mentre quella sinistra il futuro. La torcia rappresenta l'ego arrogante dell'uomo che, rifiutando le ispirazioni divine, si fida solamente di ciò di cui ha diretta conoscenza. Quelli che mi sembravano

dei mostri erano gli eventi e le creature strane di questo mondo. Chi cade nell'oscurità dell'indifferenza fidandosi soltanto del proprio ego si trova nella mia situazione iniziale; vede erroneamente il passato come un grande cimitero nell'oscurità dell'inesistenza sotto la luce fioca della torcia. La torcia di questa storia simboleggia una formazione sbagliata e mancante, essa fa vedere il futuro a quell'uomo come fonte di crudeltà, basato sulle tempeste delle coincidenze. Inoltre gli fa vedere gli avvenimenti e le creature, le quali sono in realtà ufficiali del Signore Misericordioso con compiti speciali, come se fossero dei mostri pericolosi. In tal modo quell'uomo diventa oggetto della citazione:

وَالَّذِينَ كَفَرُوا أَوَّلِيَّاءَ وَمُمْتَظِعُونَ يُخْرِجُونَهُمْ مِنَ
التَّوْرِ إِلَى الظُّلُمَاتِ

“... coloro che rifiutano Dio avran per patroni i Tagut che li traggon dalla luce alle tenebre.” (Corano, 2:257)

Se Dio conducesse l'uomo alla retta via inculcandogli il senso della fede e se il suo ego di faraone crollasse ascoltando il libro di Dio, egli sarebbe come me nell'ultima condizione di credente. E vedrebbe allora che tutto l'universo si illumina tramite la luce divina, che possiede il colore del giorno, secondo il verso:

اللَّهُ نُورُ السَّمَوَاتِ وَالْأَرْضِ

“Dio è la luce dei cieli e della terra.” (Corano, 24:35))

Vedrà ancora, tramite l'occhio del cuore, che il passato non è un cimitero, ma ogni secolo passato è il regno autorevole di un profeta oppure di un santo, in cui i popoli della purezza compiono i propri doveri della vita e s'innalzano ai posti altissimi, rivolti verso il futuro, sempre con la parola in bocca: “Dio è il più grande”.

Guardando a sinistra, sempre sotto la guida della luce della fede, egli vede là lontano, dietro alle future rivoluzioni grandi come montagne, il banchetto del Signore Misericordioso, offerto in palazzi di beatitudine, nei giardini del Paradiso. In quello stato d'animo sa che avvenimenti come tempeste, terremoti e malattie epidemiche sono degli ufficiali di Dio inviati per insegnare la rassegnazione. Per esempio, pioggia e bufere primaverili sono considerati violenti solo in apparenza, perchè dal punto di vista morale si è consapevoli che possono essere esempi e fonti di saggezza. Perfino la morte è percepita come inizio della vita eterna e la tomba come una porta che si attraversa diretti verso la felicità eterna. Ognuno può interpretare gli altri aspetti della storia applicandoli alla realtà.

Punto Terzo

La fede è tanto luce quanto forza. Uno che ha dentro di sé la fede reale può sfidare il mondo intero. Con la forza di questa fede può resistere alle oppressioni più gravi in qualunque circostanza. Dicendo “confido solamente in Dio” continua con sicurezza il suo viaggio sulla nave della vita contro le onde più grandiose degli avvenimenti. Affida tutte le proprie fatiche nelle mani di Dio Onnipotente e vive in tal modo una vita serena; poi si riposa nella vita dell’oltretomba e potrebbe quindi volare diretto al Paradiso, per giungere alla beatitudine eterna. Al contrario, se è privo di questa capacità di affidare le cose nelle mani di Dio, non sarà più in grado di resistere alle difficoltà che gli si presentano in questo mondo. Esse non lo faranno più volare, anzi forse lo faranno divenire il più basso di tutte le creature. La fede dona l’unità, l’unità produce la dedizione, la dedizione porta con sé la fiducia in Dio, la fiducia in Dio ci procura la felicità dei due mondi.

Ma non si deve fraintendere! Aver fede in Dio non significa rinnegare tutte le cause secondarie. Affidare le cose a Dio non significa subire passivamente le cause, significa anzi farle proprie accettandole come veli della Mano potente di Dio. Aver fiducia in Dio significa riconoscere che le cause provengono solamente e unicamente da Lui, essere coscienti che i risultati degli eventi sono opera Sua. EsserGli riconoscenti e attraverso le proprie iniziative

cercare di causare ciò che si desidera va inteso come una preghiera attiva. La situazione di chi ha fede in Dio e quella di chi invece non ce l'ha sono perfettamente descritte nell'esempio della storia raccontata qui sotto:

“C'erano una volta due uomini che dovevano trasportare su una nave dei carichi pesanti sul dorso e sulla testa. Appena saliti sulla nave uno dei due lasciò il carico per terra e vi si sedette sopra per custodirlo. L'altro, invece, pur essendo un tipo un pò stupido e orgoglioso, non depose il suo carico. Quando gli dissero:

“Metti giù il carico e riposati!” lui rispose così:

“No, non lo metterò giù. Temo che vada perduto. Sono assai forte da permettermi di tenerlo sempre sul dorso e sulla testa.”. Quando gli fu detto di nuovo:

“Senti, questa nave è più forte e sicura di noi e può portare il carico meglio di te. E se poi ti girasse la testa? Potresti cadere in mare; vedrai che fra poco comincerai ad essere stanco e a sentirti male. Con quella schiena storta e con la tua testa sciocca non sarai più in grado di reggere tutto quel peso che va aumentando. Se il capitano ti vede in questa situazione miserabile, ti prenderà per matto e ti cacerà dalla nave o forse comincerà a gridare: “Quel tizio dà una cattiva fama alla nostra nave e ci prende in giro: mettetelo in prigione!”. Stai facendo insomma una figura ridicola nei confronti della gente, una brutta figura dovuta alla tua superbia. Lo sai che tutto ciò dipende dalla tua

debolezza? Con la tua arroganza ci dimostri la tua grande miseria e ipocrisia. Non vedi che fai ridere tutti?”. Dopo aver sentito quel discorso, quel portatore si lasciò convincere e mise giù tutto il peso che portava e vi si sedette sopra.

Allora, O uomo che non hai fiducia in Dio! Riprenditi e abbi fiducia in Lui come fece quell'uomo! Vedrai che ti salverai dall'essere un miserabile mendicante che vaga per tutto il mondo. Smetterai di perdere coraggio di fronte alle difficoltà, ti salverai dalla vanagloria, dalla ridicolaggine, dall'oppressione di questo mondo e dalla disgrazia di finire male nell'oltretomba.

Punto Quarto

Grazie alla fede l'uomo acquista la caratteristica di uomo vero, anzi diviene un sultano. Quindi “la fede” e “la preghiera” sono i veri e propri compiti dell'uomo. La miscredenza, al contrario, trasforma l'uomo in una bestia impotente. La differenza del modo in cui uomini e bestie vengono al mondo giustifica l'esattezza di questa tesi. Soltanto con il sublime senso della fede l'uomo può divenire “uomo vero”; qui sta la differenza di nascita tra uomo e bestia.

Un animale nasce con tutte le sue capacità in modo così perfetto da darci l'impressione che esso si sia allenato in un altro mondo prima di venire nel nostro. Un animale, per esempio, in un paio d'ore o giorni oppure mesi riesce a riconoscere in quali condizioni deve vivere, quali rapporti deve stabilire

con il resto della creazione; viene a conoscere, insomma, le regole della vita. In un periodo di venti giorni un animale come il passero oppure l'ape acquista la capacità e l'abilità di vivere, anzi diciamo piuttosto che queste capacità gli vengono ispirate.

Un uomo per acquistare la stessa abilità impiega un periodo di venti anni. La funzione essenziale di un animale, quindi, non è imparare, né progredire e neanche divenire perfetto. Non è neppure pregare e chiedere aiuto dimostrando la propria debolezza. La funzione dell'animale è quella di agire nei limiti delle sue capacità, e questo è il suo modo particolare di pregare.

L'uomo, dalla sua nascita, è talmente inabile e debole che solamente dopo i primi due anni della sua vita può dirsi capace di camminare. Solo verso i quindici anni comincia a distinguere il bene dal male e può essere in grado di sapere, sempre con l'appoggio della società, come ottenere, per esempio, il profitto o come difendersi dai pericoli.

Allora si vede che il dovere innato dell'uomo non è nient'altro che svilupparsi per mezzo dell'educazione. E' un dovere innato per l'uomo obbedire e pregare Allah e supplicarlo con uno stato d'animo di debolezza ed indigenza per le proprie necessità, perchè l'uomo da solo è incapace di procurarsene uno su un migliaio. In tal modo, chiedendo e pregando, si innalza al livello più alto della schiavitù per Dio.

Quindi il motivo per cui l'uomo viene al mondo è crescere spiritualmente tramite la scienza e la preghiera. Ogni cosa, per la sua natura ed inclinazione, dipende dalla scienza. La sostanza, la fonte e la luce di tutte le scienze reali è la conoscenza di Dio che si basa sulla fede in Lui. Poiché l'uomo è soggetto a infinite calamità, bersaglio di numerosi attacchi da parte dei nemici e poiché ha sempre infiniti bisogni ed infinite richieste, proprio a causa della sua infinita impotenza, la preghiera diviene il suo compito principale.

Ricordate questo fatto! Come esprime un bambino i propri sentimenti quando vuole ottenere qualcosa che non può raggiungere? Esprime il desiderio di averlo, o semplicemente si mette a piangere. Quel suo comportamento non è altro che una preghiera sia a parole sia attraverso il comportamento che mette in rilievo il suo stato d'animo rivestito di debolezza. Facendo così il bambino ottiene ciò che desidera. La situazione dell'uomo, in questo mondo, non è molto diversa da quella di un bambino capriccioso e debole. L'uomo ha la possibilità di piangere con tutta la sua miseria ed impotenza, oppure di pregare con tutta la sua povertà rivolgendosi a Dio, il più Misericordioso e il più Compassionevole, fino a raggiungere il suo scopo ed esprimere in seguito la propria gratitudine per ciò che da Lui ha ricevuto. Al contrario, se dicesse: "Con la mia forza ed intelligenza ho conquistato le cose più irraggiungibili e strane e perfino quelle che erano mille volte più forti del mio

potere", la sua condizione sarebbe analoga a quella di un bambino presuntuoso, ma incapace di difendersi; basterebbe una piccola mosca per farlo tremare di paura. Ciò significherebbe inoltre rinnegare la benevolenza a lui concessa da parte di Dio. Un tale comportamento è contrario alla natura genuina dell'uomo e per questo egli meriterà gravi punizioni.

Punto Quinto

Siccome la fede rende indispensabile la preghiera e la preghiera è un mezzo per acquistare il favore divino, la natura umana ne sente fortemente la necessità. Dio lo dichiara nei versi coranici con la seguente espressione:

قُلْ مَا يَعْبُدُونَ إِلَّا رَبِّي لَوْلَا دُعَاؤُكُمْ

"Di': Il Mio Signore non si occuperà di voi se voi non Lo pregate."

(Corano 25: 77)

أَدْعُونِي أَسْتَجِبْ لَكُمْ

"ChiamateMi, ed io vi risponderò."

(Corano 40: 60)

Questi versi vogliono dire semplicemente: "Che importanza avete voi, al di fuori della vostra preghiera?"

Si potrebbe obiettare: "Per quanto sia importante il significato di questo verso coranico e quantunque ci dica che esiste una risposta ad ogni preghiera, noi

spesso preghiamo costantemente, ma le nostre preghiere non vengono esaudite". A tale affermazione la nostra risposta suona così: rispondere è una cosa, accettare è un'altra. C'è una risposta per ogni preghiera, ma esaudirla ossia concedere la cosa desiderata dipende dal giudizio di Dio Onnipotente. Per esempio, se un bambino ammalato chiama il medico perchè gli dia una medicina, il medico potrebbe dargli sia la medicina che voleva il bambino, sia un'altra medicina ancora migliore per la sua salute, oppure niente, essendo il medico consapevole che qualunque medicina sarebbe dannosa per quel tipo di malattia. Proprio nello stesso modo Dio Onnipotente, Onnipresente ed Onniscente risponde alle suppliche delle Sue creature. Dio con il suo dono e con la sua presenza trasforma la depressione della solitudine in un'atmosfera di tranquillità. La risposta di Dio non è determinata dal desiderio umano. E' Lui con la sua Sapienza Assoluta che concede la cosa desiderata o ne concede una migliore, oppure non concede nulla.

La preghiera è una specie di adorazione che dà i suoi frutti nell'aldilà. Gli scopi che scaturiscono dalle necessità quotidiane costituiscono soltanto una circostanza per le preghiere. Per esempio, la preghiera per la pioggia è un rito e la scarsità di pioggia precisa il suo tempo, ma non ne precisa lo scopo. Tutte quelle preghiere e suppliche non hanno in fondo l'intenzione di far cadere la pioggia. Se questo fosse lo scopo, le preghiere sarebbero prive di senso e di sincerità; non

sarebbero degne di essere accolte. Un altro esempio a questo proposito: il tramonto è il tempo della preghiera del "maghrib", ossia della sera. Inoltre le eclissi solari e lunari determinano il momento di altre due preghiere particolari. Siccome le eclissi mettono in evidenza la grandezza di Dio, il Creatore ci invita, in quell'occasione, a fare delle preghiere speciali. Così si dimostra che queste due preghiere non hanno niente a che fare con il processo delle eclissi, l'inizio e la fine delle quali si possono sapere soltanto grazie ai calcoli astronomici. Le preghiere non sono certamente adatte a spiegare il processo delle eclissi.

La stessa cosa è valida per le calamità e le minacce di eventi pericolosi che costituiscono il tempo o l'occasione di qualche preghiera speciale. Sono tempi particolari in cui l'uomo si rende conto della propria impotenza e si rifugia alla Corte dell'Onnipotente per mezzo di preghiere e suppliche. Nonostante le preghiere, se accade che le disgrazie non vengano evitate, non è da dirsi che le preghiere non siano state accettate, ma piuttosto che il tempo delle preghiere non è ancora terminato. Se Dio Onnipotente ci salva dalle disgrazie ciò è il risultato della sua Grazia e Generosità e indica il termine delle suppliche e la realizzazione dell'evento desiderato.

La preghiera è insomma una caratteristica del culto e il culto dovrebbe essere celebrato solamente per amore di Dio. Vale a dire, quello che resta all'uomo è rifugiarsi in Dio, dimostrandogli la propria impotenza.

Non si deve intervenire contro l'autorità divina ma sempre con una totale fedeltà verso i giudizi divini, si devono lasciare le cose a Dio, senza mai accusarNe la compassione.

E' un dato di fatto che ogni creatura nell'universo, fino alla più piccola particella del cosmo, com'è sottolineato in versi espliciti del Corano, porga a Dio i propri elogi ed esegua il proprio culto particolare; tutti questi atti costituiscono una preghiera rivolta alla Corte Divina. La preghiera a volte viene eseguita secondo una predisposizione innata, come quella degli animali e delle piante i quali, tramite la propria inclinazione naturale, chiedono a Dio di realizzarsi in un modo ad essi consono e di vedere completamente manifestati in sé gli attributi divini. Esiste anche la preghiera che ogni vivente fa per le necessità indispensabili, mettendo in rilievo la propria situazione bisognosa, chiedendo a Dio, il più Generoso, gli alimenti per mantenersi in vita. Un'altra preghiera invece è quella fatta da coloro che si trovano in difficoltà. Con animo turbato si rifugiano nel loro Protettore e con una supplica che sgorga dal profondo dell'anima si rivolgono a Colui che è il più compassionevole. Queste tre specie di preghiere sono sempre gradite, a meno che non si frapponga qualche ostacolo.

L'ultima, la quarta e la più nota, è la nostra preghiera che si suddivide in due categorie. La prima è quella attiva e concerne la vita pratica. La seconda è

quella orale e sentimentale che concerne il cuore.

Per esempio, quando si cerca di causare un avvenimento desiderato si fa una preghiera attiva. In questo caso l'uomo è cosciente del fatto che ricercare tutte le cause non basterà a conquistare il traguardo desiderato. Per questo motivo richiederà a Dio l'oggetto dei suoi desideri tramite i suoi comportamenti e le sue opere, dimostrando cioè una certa attività. Arare il terreno, ad esempio, è una preghiera attiva e significa bussare alla porta di Dio, alla porta del Tesoro della Compassione. Siccome una tale supplica è rivolta al "Nome" e agli altri attributi dell'Infinitamente Generoso, nella maggior parte dei casi verrà accettata.

Per quanto riguarda la preghiera fatta con la lingua e col cuore, si tratta qui di chiedere qualcosa che per noi è irraggiungibile. L'aspetto più importante e il frutto più delizioso e appagante di tale preghiera è quello di venire a sapere che esiste Qualcuno che è sempre al corrente di tutto quello che abbiamo nel cuore e che estende la sue Mano dappertutto, che può rispondere ad ogni desiderio e che ha un'infinità pietà di noi quando cadiamo in miseria ed è sempre pronto ad aiutarci quando soffriamo la povertà.

Allora, o uomo povero e miserabile! Non tralasciare mai le preghiere che sono la chiave per aprire la porta del Tesoro della Compassione! Non tralasciare mai quella fonte inesauribile di potenza! Conserva gelosamente la preghiera e ascendi al grado

più alto dell'umanità! Includi nelle tue preghiere tutte le altre preghiere dell'universo, proprio come un sultano! Rivolgiti a Dio in nome di tutte le creature, dicendo: "Soltanto da te richiediamo l'aiuto"

إِيَّاكَ نَسْتَعِينُ , e sii un ottimo esempio del creato!

Capitolo Secondo

[Contiene cinque lineamenti sulla

felicità e sulla disgrazia dell'uomo]

Siccome l'uomo è stato creato nel migliore dei modi e dotato di capacità eccezionali, è stato mandato in un'arena di prove per compiere ascese e discese tra diversi livelli, dalle altezze più elevate alle profondità più remote, dal paradiso al mondo, dal sole all'atomo. Inviato in questo mondo come un miracolo della creazione divina e come meraviglia dell'Arte e frutto della Potenza Divina, ha davanti a sé due strade: una che va verso l'ascesa infinita e un'altra che va verso la discesa senza fine. Tenteremo ora una di spiegare questo concetto attraverso cinque lineamenti per capire meglio le ascese e discese dell'uomo.

Lineamento Primo

L'uomo non si trova solamente in relazione con la maggior parte delle specie presenti nel creato, ma ha anche bisogno di loro. Le sue necessità sono note in

tutte le parti della terra e i suoi desideri si estendono fino a coinvolgere l'eternità. L'uomo può desiderare tanto un fiore quanto tutta la primavera. Così desidera un giardino, com'è desideroso del Paradiso Eterno e con lo stesso desiderio con cui vuole vedere un amico vuole vedere Dio, Colui che è il più Grazioso e il più Glorioso. L'uomo, quando vuole visitare un suo caro amico, deve bussare alla sua porta. Lo stesso deve fare per visitare il novantanove per cento degli amici che sono ormai passati all'altro mondo. Per porre fine a questa separazione eterna gli è necessario rifugiarsi nella Corte di Dio Onnipotente, che chiuderà la porta di questo mondo e aprirà quella della vita ultraterrena, cancellando questo mondo e mettendo al suo posto l'altro mondo. In questo caso, "l'idolo" vero dell'uomo può essere soltanto Colui che è Onnipotente, il più Misericordioso, che ha un dominio assoluto e tiene in mano le redini di ogni cosa; Colui che procura tutto, che tutto può vedere, la cui presenza è in ogni dove, privo di qualsiasi concetto di luogo, lontano da ogni debolezza e privo di ogni difetto. Perché solamente Colui che possiede un potere infinito ed una scienza suprema può rispondere alle necessità di tutta l'umanità. Allora è Lui l'unico degno di essere adorato.

O uomo! Se ti consideri un servo del Signore e non di altri t'innalzerai a un grado superiore a quello di tutta la creazione. Se ti trattiene dal servire il tuo Signore, non sarai altro che un servo miserabile di tutto il creato. Oppure se tu, con l'intenzione di possedere

tutto e con un sentimento di superbia, smetti di pregare e di aver fede in Dio, confidando solo nel tuo ego e nella tua forza, diventerai come colui che ha una capacità creativa e sociale minore rispetto a quella di un'ape o di una formica ed è più debole di una mosca o di un ragno. Dal punto di vista della malignità e dello spirito di distruzione potresti superare una montagna e diventerai più pericoloso di una malattia epidemica.

O uomo! Tu hai due aspetti: il primo è positivo e attivo, basato sull'invenzione, sull'essere e sulla bontà. Il secondo invece è negativo e passivo, basato sulla distruzione, sull'inesistenza, sul male, sulla proibizione e sullo sdegno.

Per quanto riguarda il primo aspetto, non puoi competere neanche con un'ape o un passero e sei più debole di una mosca o di un ragno.

Per quanto riguarda il secondo aspetto, invece, puoi sorpassare montagne, territori e cieli e puoi portare tutto il peso che essi non possono assumere a causa della loro irrazionalità. Con tale comportamento potresti essere molto più efficiente, perchè in genere tu puoi fare del bene o realizzare delle invenzioni anche se nei limiti della tua forza. Al contrario, se tu fai del male avendo tendenze distruttive, queste si diffondono con tutte le tue malignità e distruzioni.

Per esempio, la miscredenza è un atto distruttivo, un atteggiamento sfavorevole e un rinnegamento. Questo peccato da solo significa disprezzare tutto il creato, aggredire ognuno dei Nomi Divini ed essere

insolenti nei confronti di tutto il genere umano. Nell'universo tutto il creato ha degli impegni importanti e ogni creatura dispone di un luogo sublime, perchè tutta la creazione possa essere definita dalle lettere divine, come specchi che riflettono il loro Creatore e come ufficiali che obbediscono al loro Signore. La miscredenza, invece, la priva del significato di questa definizione, facendola decadere al livello delle creature casuali portandole a uno spregevole annientamento e al rango di oggetti effimeri condannati al declino e alla separazione. Un miscredente con il suo rifiuto offende i Nomi Divini, la loro bellezza, le loro impressioni e manifestazioni che si riflettono sugli specchi di ogni creatura e di tutto l'universo.

L'uomo è un'opera poetica che esalta la sapienza divina e rispecchia con dolcezza tutti i Nomi Divini; è un miracolo della Potenza Divina che contiene, proprio come un seme, tutte le caratteristiche di un albero eterno; egli è superiore agli angeli, alle montagne, alla terra e ai cieli grazie alla virtù della fede che porta dentro di sé, mentre al contrario la miscredenza lo fa decadere ad un livello inferiore, rendendolo più bisognoso, più miserabile, più impotente e più disgraziato di una bestia. Egli può assumere persino la posizione di una lapide che si guasta facilmente e velocemente, perchè carica di scarabocchi e di scritte insignificanti, illeggibili.

Per concludere, dal punto di vista dei

comportamenti negativi l'impulso maligno e animalesco dell'uomo può stimolarlo a commettere innumerevoli peccati, laddove ha scarsa e limitata tendenza a produrre, a fare del bene o creare. Potrebbe distruggere una casa intera in un giorno, ma non saprebbe costruirla neanche in cento giorni. Se però egli abbandona l'egoismo e chiede a Dio il bene e la tranquillità, se lascia da parte la sua dipendenza dal proprio io, dalle malignità e dalla distruzione divenendo un servo fedele, egli è l'oggetto di quel verso coranico che dice:

يَبْدِلُ اللَّهُ سَيِّئَاتِهِمْ حَسَنَاتٍ

"Dio tramuterà le loro opere malvage in buone"

(Corano, 25: 70)

L'infinita e innata malignità dell'uomo si trasformerà allora in una tendenza d'immensa benevolenza e s'innalzerà alle sommità più alte, acquistando il valore di modello più perfetto della creazione.

Allora tu, o uomo ignorante! Non trascurare di rivolgerti alla grazia e benevolenza di Dio che registra un peccato una sola volta, mentre registra una bontà sola come se fossero dieci, settanta, settecento oppure settemila, mentre sarebbe più consono alla giustizia registrare come mille un solo peccato e un solo bene come unico, oppure non registrarlo affatto. Per concludere, quindi, entrare nell'inferno terrorizzante non è solo la punizione prevista per i peccati, ma è

anche un atto di giustizia, mentre entrare nel paradiso non dipende altro che dalla Grazia inesauribile di Dio!

Lineamento Secondo

L'uomo presenta due aspetti. Il primo è il suo egoismo che è rivolto alla vita mondana. Il secondo concerne l'ubbidienza religiosa ed è rivolto alla vita eterna. Quando si prende in considerazione il primo aspetto, l'uomo è una creatura talmente miserabile che non possiede nessun'altra risorsa oltre a una volontà limitata, nessun altro potere oltre a una forza ridotta, nessun tempo per vivere al di fuori di una vita effimera e nessun'altra esistenza al di fuori di un corpo in rapida decadenza. In questo caso, l'uomo appare come un essere debole e fragile in mezzo alle innumerevoli specie di esseri diffusi in tutto l'universo.

Il secondo aspetto che riguarda l'uomo è molto importante per mettere in evidenza, nel caso dell'ubbidienza religiosa, la sua incapacità e povertà. Infatti, L'Originatore delle cause ha inserito nella struttura morale dell'uomo un'infinita incapacità e povertà, affinché l'uomo fosse uno specchio immenso che rispecchia le manifestazioni di un Onnipotente dotato di una Potenza e Generosità Infinita che possiede bontà in misura infinita. In altri termini, l'uomo assomiglia ad un seme a cui sono assegnati dal potere divino sia importanti funzioni morali che un programma di gran valore nei riguardi del destino,

affinché egli cerchi, come un seme, di spuntare dal terreno per separarsi da quel luogo stretto in cui si trova. Il suo scopo è di uscire nel mondo circondato dall'aria, richiedendo nel frattempo al suo Creatore, attraverso il suo linguaggio, di divenire un albero, cioè di realizzare la sua perfetta trasformazione. Se questo seme, per la sua indole maligna, si servisse delle sue funzioni spirituali per attirare organismi nocivi nel terreno in cui vive, deperirebbe in breve tempo, andando a finire nel nulla. Al contrario, se questo seme usa nel modo migliore i suoi strumenti spirituali in accordo con il decreto cosmico che dice:

فَالِقُ الْحَبِّ وَالنَّوَى

"In verità è Dio che spacca il granello e il nocciolo "

(Corano, 6: 95)

è in grado di uscire fuori da quel mondo stretto, divenendo un albero grande e fecondo. In tal modo quel piccolo elemento della natura si trasforma in una realtà grande ed evidente.

Allo stesso modo anche la natura dell'uomo è stata dotata dalla Potenza Divina di tutte le funzioni importanti e di un programma prezioso che riceve da parte del Destino. Se l'uomo si servirà delle capacità che possiede in questo stretto mondo, in altre parole nella vita quotidiana, solo per soddisfare i suoi desideri sensuali, correndo dietro ai propri impulsi maligni, andrà in decomposizione come un seme guastato.

Trascorrerà una vita breve in un luogo stretto e opprimente e attribuirà il peso della sua responsabilità morale alla propria anima sfortunata e infine abbandonerà per sempre questo mondo.

Al contrario, se l'uomo innaffia con l'islam il seme del suo talento, alimentandolo con la luce delle fedeltà e coltivandolo nel terreno dell'obbedienza ai decreti coranici, rivolgendo i propri strumenti spirituali alla loro vera e propria funzione, diventerà come un seme che contiene gli elementi essenziali di un albero immortale. Esso attecchirà ed estenderà i suoi rami sia nel mondo fisico sia in quello dell'oltretomba, producendo frutti eterni, sia in questo mondo sia nell'aldilà. L'uomo diverrà in tal modo il frutto benedetto e splendido di quest'albero universale.

Un vero e autentico progresso dell'uomo è possibile solamente se egli orienta il suo cuore, il suo spirito, il suo intelletto, la sua immaginazione e le altre sue facoltà interiori alla vita eterna, affinché ognuna di esse sia impiegata, attraverso i propri compiti speciali, nell'obbedienza a Dio. Una convinzione sbagliata sul progresso dell'uomo porta a mettere tutto il proprio cuore, l'intelligenza e tutte le altre facoltà a disposizione dei propri impulsi sensuali, allo scopo di vivere fino in fondo ogni dettaglio della vita quotidiana e godere di ogni sorta di piaceri, perfino di quelli più volgari. Questo non si può definire "progresso", ma va chiamato "decadenza". Io ho avuto modo di osservare queste realtà in una visione immaginaria:

Mi trovavo in una grande città, piena di magnifici palazzi. Fuori, davanti ad alcuni di questi palazzi, c'erano spettacoli divertenti e allettanti che attiravano l'attenzione di tutti. Mi sono avvicinato ad uno di questi e ho incontrato il padrone del palazzo che alla porta stava giocando con un cane. Ho visto donne fare conversazioni piacevoli con giovanotti stranieri, ragazze adulte che sorvegliavano i bambini intenti al gioco. Quando ho osservato con stupore che il custode del palazzo si comportava come il padrone, mi sono accorto che l'interno del palazzo era totalmente vuoto e nessuno attendeva alle mansioni più importanti. Siccome erano corrotti moralmente, assumevano quell'apparenza strana davanti al palazzo.

Allontanatomi da quel palazzo ne vidi uno ancor più grande. Questa volta un cane fedele giaceva davanti alla porta e accanto a lui si trovava un custode dall'aspetto serio, rude e severo. Siccome nel palazzo dominava un silenzio assoluto, mi sono incuriosito e volevo sapere perchè questo palazzo, a differenza dell'altro, era così silenzioso. Entrai e vidi che la parte interna era del tutto diversa da quella. C'era un salone pieno di persone in movimento, c'erano molti piani, uno sopra l'altro e gli abitanti di ogni piano erano occupati in lavori differenti e delicati. La gente del primo piano si occupava della gestione del palazzo. Al piano secondo le ragazze e i bambini studiavano, al terzo piano le signorine erano immerse in lavori vari e facevano dei bei ricami. Al piano più sopra il padrone

del palazzo da una parte cooperava con il sultano per la pace della sua gente, dall'altra si occupava di personali impegni di onore per la perfezione e il progresso della propria persona. Poiché non era notato da nessuno, ho potuto cogliere l'occasione di sorvegliare tutto ciò che accadeva, senza mai incontrare alcun ostacolo.

Uscito fuori mi accorsi che dappertutto si trovavano palazzi con queste due particolarità. Quando ne chiesi il motivo, mi dissero che il palazzo dall'interno vuoto e l'esterno affollato e festoso apparteneva ai notabili degli infedeli, cioè alla gente sviata, mentre gli altri palazzi appartenevano ai personaggi musulmani onorevoli. Incontrai poco dopo, all'angolo di un altro palazzo, una scritta che riportava il mio nome, Said. Guardandola attentamente sembrò di vederci la mia figura; il che mi rese così perplesso da spingermi al pianto. Proprio in quel momento mi svegliai. Ora vi interpreterò questa visione immaginaria:

La città rappresenta la vita sociale dell'umanità ed è simbolo della terra, della civiltà umana. Ogni palazzo è un essere umano e la gente di ogni palazzo rappresenta i membri del corpo umano, ad esempio gli occhi, le orecchie, il cuore, lo spirito, l'intelligenza e anche le facoltà negative come gli istinti maligni, i desideri, il sentimento dell'ira, gli appetiti carnali. Le facoltà dell'uomo hanno diversi compiti nel servire il Signore con diverse sofferenze e diversi piaceri. Gli impulsi malvagi, i desideri, la collera, gli appetiti

carnali hanno la funzione di un custode oppure di un cane da guardia. In breve, se si pongono le facoltà sublimi a servizio degli impulsi malvagi e degli appetiti sensuali esse allontanano l'uomo dai propri compiti principali, e per lui questo non si può mai definire un progresso, ma soltanto decadenza. Per quanto riguarda gli altri dettagli della storia, chiunque è in grado di interpretarli da solo.

Lineamento Terzo

L'uomo, considerato secondo le sue attività, le sue opere e le azioni fisiche, è un essere miserabile e simile a un animale debole. L'autorità e il domino dell'uomo su se stesso rimangono in un cerchio talmente limitato che si può toccare con una mano. Perfino gli animali domestici che si lasciano domare dalle mani dell'uomo assumono alcune caratteristiche proprie dell'uomo, come la debolezza, l'impotenza e la pigrizia. Specialmente quando li paragoniamo a quelli selvatici vediamo una differenza notevole, proprio come la differenza tra il bue domestico e quello selvatico, oppure la differenza tra una capra domestica e una selvatica.

L'uomo, con il suo disprezzo e la sua approvazione, con le sue preghiere e le sue richieste, non è altro che un rispettabile viaggiatore dell'alloggio terrestre. Il suo ospitante è talmente generoso che gli ha offerto i suoi infiniti tesori di compassione, gli ha messo a disposizione le sue infinite opere graziose e i

suoi servi infiniti. Per di più il raggio visivo e l'ambito d'azione di quell'ospitante sono talmente estesi che né gli occhi né l'immaginazione possono riuscire a percepirli.

Quindi, se l'uomo prende la vita mondana come suo unico scopo dipendendo dal proprio ego e se si concentra solo nel soddisfare i suoi piaceri effimeri assumendone intanto le fatiche del mantenimento, rimarrà senz'altro in un cerchio molto stretto. Inoltre tutti gli strumenti, i membri e le facoltà assegnategli si lamenteranno di lui e saranno dei testimoni contro di lui nel giorno del giudizio universale. Al contrario, se avrà la consapevolezza di essere un ospite e se spenderà il periodo della sua vita entro le regole stabilite da quel personaggio generoso che lo ospita, troverà l'occasione di lavorare con serenità d'animo in uno spazio immenso, in vista della sua vita eterna, respirando un'atmosfera di tranquillità. In tal modo raggiungerà il suo apice. I suoi membri e le sue facoltà ne saranno contenti e questa volta daranno una buona testimonianza a suo favore nell'aldilà.

Infatti tutte queste facoltà eccezionali non sono state affidate all'uomo per condurre una vita mondana effimera e insignificante, ma per una vita eterna di estrema importanza. Perché, rispetto a un animale, l'uomo è cento volte superiore grazie alle sue capacità e alle sue facoltà. Per ciò che riguarda invece la soddisfazione che prova a causa dei piaceri mondani e della vita sensuale essa è cento volte inferiore a quella

di un animale.

Le sofferenze del passato, le preoccupazioni per l'avvenire, l'inquietudine per la scomparsa della felicità; questi sono i fattori che guastano la felicità dell'uomo. Tutto ciò non è valido per gli animali. La loro soddisfazione è totalmente separata dalle sofferenze. È ridicolo parlare di inquietudini presenti nel loro piacere. Né le sofferenze del passato, né le preoccupazioni per il futuro possono turbarli; vivono così in tranquillità, ringraziando il loro Creatore. Per concludere, se l'uomo, pur essendo stato creato nei migliori dei modi, si concentra solamente nella vita mondana, precipiterà a un grado cento volte inferiore a quello di un passero e questo avverrà nonostante egli possieda delle facoltà cento volte superiori a quelle degli animali.

Poiché essa concerne il nostro argomento ripeterò ora la parabola a cui avevo accennato prima in un altro capitolo: C'era una volta un uomo che diede dieci lire d'oro al suo servitore dicendogli: “Comprati un abito di stoffa preziosa”. Poi ad un altro servo diede mille lire d'oro e lo mandò al mercato con una lista della spesa. Il primo servo comprò per se, spendendo le dieci lire d'oro, un bell'abito di una stoffa preziosa. Il secondo, invece, si comportò scioccamente; senza neanche leggere la lista della spesa che si era esso in tasca, diede tutte le sue lire ad un bottegaio, chiedendo che gli desse un abito uguale a quello del primo servo. Il bottegaio lo ingannò, vendendogli l'abito peggiore che

aveva. Ritornato dal suo padrone, il servo sfortunato non solo venne punito severamente, ma fu anche tormentato per la sciocchezza commessa.

Possiamo dunque dire brevemente: un uomo che abbia un po' d'intelligenza potrà facilmente capire che quelle mille lire d'oro non erano state affidate al servitore per l'acquisto di un abito, ma probabilmente per un altro importante affare commerciale.

Gli strumenti spirituali e le facoltà umane di cui sono dotati gli uomini sono cento volte più sviluppati rispetto a quelle che possiedono gli animali. Per esempio, l'occhio dell'uomo può identificare tutti i gradi di bellezza, la sua lingua può distinguere i diversi sapori dei vari cibi, la sua intelligenza può penetrare nei dettagli più minuti delle realtà, il suo cuore è desideroso di ogni specie di perfezione e così via. Quindi come può reggere un confronto fra tutte queste facoltà con quelle degli animali che sono molto meno sviluppate? Unica eccezione: in ogni animale si può notare che una certa facoltà è più sviluppata di altre e questo ne costituisce la caratteristica peculiare.

La ricchezza delle facoltà dell'uomo dipende dai motivi seguenti: grazie alla mente e all'intelletto, i sensi e le sensibilità dell'uomo sono più sviluppati e profondi. A causa del gran numero delle sue necessità si sono sviluppati nell'uomo moltissimi sensi ed è maturata la sua sensibilità in vari aspetti. A causa della sua natura comprensiva e multiforme i suoi numerosi desideri sono rivolti agli scopi più svariati. Avendo

l'uomo un gran numero di obblighi naturali, per poterli soddisfare ha sviluppato in modo eccezionale i suoi membri e le sue facoltà. Creato con la tendenza innata a compiere ogni specie di culto, gli è assegnata una predisposizione che contiene i semi di tutta la perfezione. In breve, questa ricchezza di facoltà e la moltitudine delle sue qualità non sono state date all'uomo per vivere una vita mondana effimera e insignificante. Il compito principale dell'uomo è quello di compiere i propri doveri nei riguardi degli scopi illimitati, mettere in evidenza, tramite gli atti del culto, la propria debolezza, povertà ed imperfezione, osservare la glorificazione che tutta la creazione innalza a Dio, essere pieno di gratitudine verso l'aiuto di Colui che è il più compassionevole, riflettere, meditare e osservare i miracoli che la Potenza Divina esprime in tutte le creature.

Allora tu, o uomo, adoratore del mondo e della vita mondana, sei inconsapevole del segreto di essere stato creato come il modello migliore di tutta la creazione! Il vecchio Said in una visione ha osservato la vera faccia di questa vita mondana, il che l'ha trasformato nel Nuovo Said. Adesso sentiamo la visione immaginaria che è stata lo stimolo di questa trasformazione:

Mi sono visto nei panni di un viaggiatore uscito per un lungo viaggio in nome del suo padrone. Il padrone mi aveva consegnato sessanta lire d'oro, dandomele poco per volta. Man mano che spendevo i

miei soldi arrivai in una locanda dove c'era del divertimento. Lì trascorsi la notte. Spesi in una notte sola le mie ultime dieci lire d'oro in giochi d'azzardo, in divertimenti e per farmi bello. La mattina seguente non mi rimase nulla in tasca, neppure una lira con cui comprare le cose necessarie per proseguire verso la mia destinazione. Tutto ciò che mi rimaneva non era nient'altro che il rimorso di aver perso tutto, le sofferenze, le ferite frutto dei miei peccati e dei piaceri illeciti. Mentre mi trovavo in questa situazione miserabile apparve improvvisamente un uomo dicendomi:

“Tu ora hai perso tutto ciò che avevi e hai già scontato la tua punizione. Anche senza avere una lira in tasca giungerai alla tua destinazione. Ma non dimenticare che la porta della penitenza è sempre aperta, devi solo saper usare la testa. Devi risparmiare, d'ora in poi, la metà delle prossime quindici lire d'oro che ti saranno consegnate come indennità. Con queste potrai comprarti almeno le cose di cui avrai bisogno, appena arrivato alla tua destinazione”.

A me pareva eccessivo doverne risparmiare la metà, allora quell'uomo mi consigliò di risparmiarne un terzo. Il mio ego non era ancora soddisfatto. L'uomo insistette dicendo "Un quarto allora". Il mio ego sembrava propenso a non abbandonare le sue abitudini. Visto che io non mi rassegnavo, l'uomo, arrabbiato, se ne andò via. Proprio in quel momento mi trovai in un'altra situazione. Ero su un treno che

correva velocemente dentro una galleria. Mi preoccupai, visto che non c'era alcuna via d'uscita. La cosa strana era che ai lati del treno si vedevano dei bei fiori e della frutta deliziosa. Cercai di afferrarne alcuni, ma erano pieni di spine. Appena li toccai mi ferirono le mani e mi tagliarono le dita, perchè mi scivolavano dalle mani a causa della velocità del treno. Mi costava molto insomma ottenere quei fiori e procurarmi quella frutta deliziosa. All'improvviso uno dei funzionari del treno disse: "Dammi cinque pezzi da cento, e io ti porterò tutti i fiori e la frutta che vorrai, altrimenti oltre alle tue mani ferite dalle spine, perderai cento pezzi da cento al posto di cinque. In più non puoi evitare la punizione per il fatto di averle colte senza permesso". Ansioso, sporsi la testa dal finestrino. Volevo sapere quando sarebbe finita quella galleria, ma non se ne vedeva uno sbocco e neanche l'uscita. Si vedevano, invece, nelle pareti della galleria, delle buche in cui venivano buttati i passeggeri del treno. Una delle buche stava addirittura davanti a me e ai suoi lati c'erano due pietre sepolcrali. Sopra di esse c'era scritto il mio nome, Said. "Povero me!" gridai con stupore e tristezza. In quel momento sentii improvvisamente la voce di quell'uomo che mi aveva consigliato quando ero alla porta della locanda. Mi disse:

-“Ti sei ripreso adesso?”

-“Sì” risposi. “Ho perso ormai tutte le mie forze. Non c'è più niente da fare.”

-“Prometti di non commettere più peccati e di aver fede in Dio!”

-“Va bene, lo farò subito.”

Mi ripresi in quello stesso momento, accorgendomi che ero il Nuovo Said, ed ero cambiato. Quello vecchio non esisteva più, era andato via lasciando il posto a quello nuovo.

Ora interpreterò una parte di questa visione immaginaria. Il resto viene lasciato alla libera interpretazione.

Questo è il viaggio che si compie verso l'eternità, con cui si attraversa prima il mondo immateriale, poi il grembo materno e successivamente la gioventù, la vecchiaia, la tomba, il mondo intermediario, la risurrezione e il Ponte, cioè un viaggio che va fino all' eternità. Le sessanta lire d'oro sono i sessant'anni della vita umana. Io, che a quel tempo ne avevo quarantacinque, non sapevo quanto tempo da vivere avessi ancora davanti a me. Un sincero servitore del Corano mi ha illuminato consigliandomi di dedicare la metà dei quindici anni di vita che mi sarebbero rimasti per l'aldilà. Quell'albergo apparso nella storia rappresenta per me la città di Istanbul. Il treno rappresenta il tempo. Ogni carrozza è un anno. La galleria rappresenta la vita mondana. I frutti e i fiori con le spine sono i piaceri illeciti e i divertimenti vietati. Essi sono un tormento del cuore perchè ci si preoccupa che si possano perdere un giorno o l'altro; e lacerano il cuore, perchè quando

scappano di mano lasciano l'uomo da solo con le sofferenze della punizione. Le parole di quel servitore che mi aveva assicurato di portarmi dei frutti in cambio di cinque pezzi da cento significa che i piaceri leciti e le delizie che si godono nei limiti legittimi sono sufficienti per rendere felice un uomo. Il resto della storia si può interpretare personalmente.

Lineamento Quarto

L'uomo è come un bambino delicato durante il suo processo di crescita. Esiste una grande forza nella sua debolezza e una grande potenza nella sua inabilità. Proprio grazie a questa forza e potenza tutta la creazione è sottomessa al servizio dell'essere umano. Se l'uomo consapevole della propria debolezza pregasse Dio con parole, atteggiamenti e comportamenti retti e Gli chiedesse sempre aiuto con la consapevolezza della propria insufficienza, svolgerebbe il suo compito di gratitudine e nel contempo conquisterebbe l'obbedienza tutte le creature. Facendo così l'uomo potrebbe raggiungere la realizzazione di tutti i suoi desideri e avere tutti gli oggetti sotto il suo domino. Lasciato invece da solo in balia della propria potenza, non riesce ad ottenere nemmeno una decina di quei risultati. A volte addirittura si illude di ottenere tutto con la propria forza, laddove i suoi risultati non sono nient'altro che il frutto delle sue preghiere.

Per esempio, la debolezza di un pulcino crea una

tale potenza in sua madre tale da permetterle di combattere anche contro un leone per difendere il suo piccolo. Anche la debolezza di un cucciolo di leone ricorda un altro meraviglioso animale, sua madre, la quale nutre sempre il suo piccolo, soffrendo a volte essa stessa persino la fame. Non è forse eccezionale questa potenza che risiede nella debolezza? E non vale la pena di scorgervi, in casi simili, gli esempi della Compassione Divina? Pensiamo a come un bambino bisognoso riesca a farsi obbedire da persone potenti, vuoi piangendo, vuoi gridando, oppure recitando la parte dell'afflitto. Così facendo il bambino ottiene mille cose, mentre le sue scarsissime forze non gli permetterebbero di ottenerne nemmeno una. In breve, la sua debolezza ed inabilità provoca sentimenti di affetto e protezione negli adulti, persino negli eroi, e li riduce al proprio servizio, grazie ai movimenti delle sue piccole mani. Se un bambino rifiutasse con superbia l'affetto a lui dimostrato e dicesse: "Tutto ciò l'ho fatto io con la mia forza", misconoscendo di fatto tutta la protezione a lui concessa, meriterebbe senz'altro un bello schiaffo. Infatti, se l'uomo rifiuta la Compassione che il suo Creatore gli dimostra, dicendo: "Tutto ciò che possiedo l'ho ottenuto con la mia potenza e conoscenza", meriterà sicuramente una grave punizione, proprio come avvenne nell'esempio di Qarun che diceva: "Con la mia forza e scienza ho acquistato tutto ciò che possiedo".

Quindi il dominio dell'uomo sul resto della

creazione, il suo avanzamento, i progressi della civiltà non sono cose da lui causate, né sono il bottino di una guerra e neanche i profitti di una vittoria. Tutto è stato a lui sottomesso perchè era debole, è stato aiutato perchè era bisognoso, ogni cosa gli è stata ispirata perchè era ignorante, insomma è stato dotato di favori perché ne aveva la necessità. Il motivo del suo dominio sul mondo non è la sua potenza né il suo essere cosciente di poterlo dominare. È invece l'affetto e la Compassione Divina a mettere ogni cosa a disposizione dell'uomo. Ciò che dà la possibilità all'uomo di indossare la seta prodotta da un piccolo verme o ciò che gli permette di nutrirsi con il miele di un insetto che punge non può essere sicuramente la potenza dell'uomo; tant'è vero che l'uomo a volte viene sconfitto perfino da un scorpione cieco o da un serpente senza piedi. Tutte queste cose, in realtà, non sono nient'altro che il dono del Signore, ovvero una concessione del Misericordioso.

Siccome questa è la realtà allora tu, o uomo, lascia da parte il tuo ego e la tua arroganza! Dichiaro presso la Corte Divina la tua debolezza ed impotenza, richiedendo il Suo aiuto! Dichiaro ancora, con le tue preghiere e suppliche, la tua povertà e miseria e dimostraGli che sei un suo servo autentico dicendo:

حَسْبُنَا اللَّهُ وَنِعْمَ الْوَكِيلُ

"Ci basta Dio ed é buon protettore!"

(Corano, 3:173)

Ascenderai in tal modo ai gradi più alti. Ma non dire mai: “Sono una nullità, chi sono io perché Dio Onnipotente abbia messo a disposizione proprio per me tutto il creato solo in cambio di un ringraziamento totale da parte mia? “. Infatti, se prendi in considerazione i tuoi impulsi maligni e la tua entità fisica, allora, sì, sei una nullità. Però, per quanto riguarda i tuoi compiti e la tua posizione, sei un attento spettatore di questo cosmo magnifico, la lingua eloquente di tutta questa creazione eccezionale opera della Sapienza Divina; sei anche un lettore intelligente del libro dell'Universo, un osservatore ammirato delle creature che glorificano Dio e un leader rispettabile di tutta l'esistenza. Come essere umano troverai la tua sovranità nel servire Dio. E quando ti perfezionerai con la morale dell'Islam, che illumina ogni cosa al massimo grado con la luce di una fede piena dell'amore verso Dio, vedrai che sei un tutto, anche se in realtà tu sei una parte dell'universo e sei un piccolo mondo, anche se nel limite della tua essenza. Puoi dire allora: “Il mio Signore Misericordioso ha fatto del mondo una casa per me. Ha reso il sole e la luna lampade per la mia casa. È la Bontà Divina che fa della primavera un mazzo di rose e dell'estate un banchetto delizioso, che mette gli animali al nostro servizio e rende i vegetali alimenti deliziosi per la mia casa”.

In conclusione: se tu obbedirai ai tuoi impulsi maligni e al diavolo, decadrà al livello più basso. Al contrario, se darai retta alla realtà proposta da Dio e al

Corano ascenderai al livello più alto, diventando il modello migliore del creato.

Lineamento Quinto

L'uomo giunge a questo mondo come ospite e ufficiale di Dio. All'uomo è stata donata una capacità di grande importanza e gli sono dettati anche compiti altrettanto considerevoli secondo questa capacità. Con lo scopo di indirizzare l'uomo allo svolgimento di questi compiti gli sono state assegnate forti incentivazioni e severe intimidazioni. Faremo ora una spiegazione concernente i principi che permettono di servire Dio e di compiere i doveri propri dell'uomo, affinché si capisca bene il concetto della creazione dell'uomo come miglior modello di tutte le creature. Ne abbiamo parlato in un capitolo precedente.

La servitù dell'uomo in questo mondo ha due aspetti: il primo riguarda la riflessione e si compie con il cuore; il secondo fa sì che ci si rivolga all'Ente Supremo con preghiere e suppliche.

Il primo aspetto consiste nel:

- affermare con rispetto il dominio di Dio che è visibile in tutto il creato e osservare con stupore ed ammirazione la bellezza e la perfezione dell'Opera Divina

- dimostrare e illustrare a tutti le opere meravigliose dell'Arte Divina, che non sono altro che ricami dei Nomi sacri di Dio

- apprezzare tramite l'intelletto il valore dei Nomi del Signore e stimarli con un senso di gratitudine, vedendo che ciascuno di essi è un tesoro spirituale nascosto

-leggere le pagine del cielo, della terra e di tutto il creato nel Libro Divino scritto con la penna della Forza Assoluta e riflettere su questo con stupore

-essere pieno di sentimenti d'amore verso il Creatore di tutte queste bellezze, guardando con meraviglia gli ornamenti e le arti incantevoli, sentendo il forte desiderio di trovarsi nella presenza di Colui che è Perfezione Assoluta, desiderando di ricevere i Suoi elogi affettuosi.

Per quanto riguarda il secondo aspetto si tratta di uno stato di rivolgimento e di conversione in cui l'uomo lascia dietro di sé l'arte e si dirige verso l'Artista. È questo il momento in cui egli si rende conto che l'Artista Glorioso vuole rendersi noto e farsi conoscere attraverso le meraviglie della sua arte eccezionale. L'uomo Gli risponde con la sua fede e la sua riconoscenza. Comprende inoltre che un Signore Misericordioso vuole diventare amato per i frutti bellissimi della sua Misericordia. L'uomo allora Gli dedica il suo amore e compie per Lui i suoi atti di culto, ottenendo così l'amore del Signore.

-In seguito l'uomo si rende conto della presenza di un datore Munifico che gli dona i favori più gradevoli, tanto spirituali che materiali e risponde dimostrando la sua gratitudine con parole, azioni e

dimostrazioni, anzi con tutte le sue membra e, per quanto possibile, attraverso tutte le proprie capacità.

-Egli osserva che un Signore della Gloria e della Bellezza, manifestandosi negli specchi di tutta la creazione, attira l'attenzione verso la Sua Maestà e Perfezione, la Sua Gloria e Bellezza. L'uomo risponde allora dicendo: "Dio è supremo e appartengono a Lui tutti gli elogi"; risponde cioè con uno stato d'animo pieno di stupore e di umiltà, prostrandosi con ammirazione davanti a cotanta grandezza.

-Vede che il Possessore della Ricchezza Assoluta offre generosamente la Sua ricchezza, il Suo tesoro infinito. In risposta a ciò l'uomo espone la propria povertà infinita, loda e glorifica la Sua Ricchezza e si rivolge soltanto a Lui per esporre i propri desideri.

-Vede ancora che un Creatore Glorioso ha reso la terra come un campo d'esibizione dove vengono esposte le opere d'arte più preziose. L'uomo, apprezzandole, risponde dicendo: "Che miracoli ha creato Dio!". Dicendo "Dio è benedetto" ne afferma l'eccellenza. Dimostra il suo stupore con le parole: "Appartiene a Dio la Perfezione Assoluta" ed esprime la sua ammirazione dicendo: "Dio è supremo".

Dopo questo capisce che Dio, l'Unico e Assoluto, imprime nella casa dell'universo il suo marchio d'unicità e lo fa su tutte le creature con i suoi timbri inimitabili, con le sue insegne particolari e attraverso i propri decreti. Incide, insomma, in ogni essere i segni della Sua unicità. Innalza nell'universo

le bandiere della Sua unicità, decreta la Sua signoria. L'uomo, in cambio, risponde con la fede, l'affermazione, la giustificazione, l'obbedienza e l'accettazione dell'Unicità di Dio.

Solo attraverso tale meditazione e con questi atti di culto l'uomo può acquisire le caratteristiche di un uomo vero e può dimostrare di essere stato creato nel migliore dei modi, come modello ideato di tutto il creato. E con la forza della fede diviene un fidato rappresentante della Terra, degno cioè di custodire la fede.

O uomo ignorante, tu che hai scelto la via errata della viltà, nonostante tu sia stato creato come il modello perfetto di tutta la creazione! Ascoltami un po'! In un momento in cui, come te, vedevo bello e magnifico questo mondo, sotto gli effetti dell'ubriachezza giovanile, una mattina mi sono svegliato improvvisamente con i sintomi della vecchiaia. Allora mi sono accorto quanto era brutta quella faccia del mondo priva della prospettiva nell'aldilà, cioè quella faccia che prima credevo bella. Mi sono accorto, invece, quanto era bella la vera faccia del mondo, quella che abbracciava la vita ultraterrena, che antecedentemente credevo brutta. Potete trovare le mie impressioni a tale proposito nella Parola Diciassettesima.

La prima parte definisce il vero aspetto del mondo dei disubbidienti, quello che io seguivo precedentemente per ignoranza. La seconda parte

prende in considerazione il vero aspetto del mondo, quello di coloro che hanno trovato la via giusta e la loro serenità d'animo. Ho pubblicato questa parte tale e quale venne scritta per la prima volta. Non è una poesia, anche se ci sono richiami poetici.

“Tutte le mie glorificazioni sono per Dio che è privo di ogni difetto. Non abbiamo, o Dio, nessun altro sapere che ci permetta di sapere. Sei tu l'unico, Onnisciente e Onnipotente. Infondi nel mio cuore la serenità! Rendimi facili i compiti quotidiani! Sciogli tu dalla mia lingua ogni nodo, perchè siano comprensibili le mie parole! O Dio, concedi pace e benedizione alla personalità unica e graziosa di Maometto (SAV)⁽¹⁾, il sole dei cieli misteriosi, l'unica fonte di tutte le luci, il punto focale della gloria ed il polo della bellezza! Durante il mio viaggio verso Te, o Dio, assicurami contro ogni paura, elimina le mie esitazioni, togli da me ogni tristezza ed ambizione! Sii sempre con me, fa che io mi dedichi soltanto a Te, facendomi abbandonare il mio io! Non rendermi schiavo dei miei istinti e oscurato dai miei sensi! Rendimi noto ogni mistero nascosto, o Dio vivo e immortale, o Dio, Sommo Fattore! Abbi compassione di me, abbi compassione dei miei compagni, abbi compassione di quelli che hanno fede e che sono devoti al Corano!”

⁽¹⁾ SAV: Abbreviazione del saluto al profeta Maometto.

سُبْحَانَكَ لَا إِلَهَ إِلَّا أَنْتَ أَعْلَمُ بِكَ أَنَّكَ أَنْتَ الْعَلِيمُ الْحَكِيمُ
 رَبِّ اشْرَحْ لِي صَدْرِي ۖ وَيَسِّرْ لِي أَمْرِي ۖ وَاخْلَعْ عَقْدَةً مِنْ لِسَانِي ۖ يَفْقَهُوا قَوْلِي
 اللَّهُمَّ صَلِّ وَسَلِّمْ عَلَى الذَّاتِ الْمُحَدَّثَةِ اللَّطِيفَةِ الْوَاحِدَةِ شَمْسِ
 سَمَاءِ الْأَسْرَارِ وَمُظْهِرِ الْأَنْوَارِ وَمَرْكَزِ مَدَارِ الْجَلَالِ وَقُطْبِ فَلَكِ
 الْجَمَالِ اللَّهُمَّ بِسِرِّهِ لَدَيْكَ وَبِسِرِّهِ إِلَيْكَ أَمِنْ خَوْفِي وَأَقْلُ عَثْرَتِي
 وَأَذْهِبْ خُرْبِي وَخِرْصِي وَكُنْ لِي وَخْذُ فِي إِلَيْكَ مِنِّي وَارْزُقْنِي
 الْفَنَاءَ عَنِّي وَلَا تَجْعَلْنِي مَفْتُونًا بِنَفْسِي مُجُوبًا بِحَبْسِي وَأَكْثِفْ لِي
 عَنْ كُلِّ سِرٍّ مَكْتُومٍ يَا حَيُّ يَا قَيُّومُ يَا حَيُّ يَا قَيُّومُ يَا حَيُّ يَا قَيُّومُ
 ⑤ وَارْحَمْنِي وَارْحَمْ رَفَقَاتِي وَارْحَمْ أَهْلَ الْإِيمَانِ
 وَالْقُرَّانِ آمِينَ يَا أَزْهَرَ الرَّاحِمِينَ وَيَا أَكْرَمَ الْأَكْرَمِينَ ⑥
 وَاخْزُدْ عَنْهُمْ إِنْ لَمْ يَكُنْ لِي سِرٌّ لَعَالَمِينَ ⑦

LETTERA VENTESIMA

“Non esiste alcun Dio all'infuori di Dio, che è unico e senza alcun compagno, possessore di ogni essere, colui al quale va ogni rendimento di grazie e nelle cui mani si trovano la nascita e la morte. Egli è immortale e vivo per sempre, fonte di tutta la benevolenza, onnipotente; a Lui tutti faranno ritorno nel giorno finale”.

La ripetizione di questa preghiera, eseguita dopo la preghiera del mattino e quella della sera, è molto utile. Secondo un parere autorevole, contiene undici parole che coincidono con alcuni dei Nomi Supremi di Dio. Ogni parola ci dà delle buone notizie e porta il senso dell'Unicità, della Grandezza e della Perfezione di Dio.

Ora, dopo una breve introduzione, proponiamo la spiegazione di queste undici parole.

INTRODUZIONE

Bisogna sapere una cosa: il vero e proprio motivo della creazione del mondo e lo scopo più sublime dell'uomo è quello di avere fede in Dio. Il livello più alto che l'umanità può raggiungere e il grado supremo dell'essere umano è di arrivare alla conoscenza di Dio quale risultato naturale della fede in Lui. Sia per l'umanità, sia per il mondo degli spiriti, la felicità più appagante e il bene più prezioso che esista è raggiungere l'amore di Dio come conseguenza della

conoscenza di Dio. La vera pace per l'anima umana è la felicità più soddisfacente per il cuore dell'uomo è penetrare nella gioia spirituale attraverso l'amore di Dio. Sicuramente la gioia più vera, la pace più autentica, il bene più soddisfacente e il piacere più puro derivano dalla conoscenza e dall'amore di Dio. Se essi mancano nulla è possibile. Chi conosce e ama Dio ottiene la felicità eterna e possiede dei beni, delle luci e dei segreti infiniti. Chi nel vero senso della parola non conosce e non ama Dio, viene abbattuto da disgrazie infinite, da pene e da delusioni sia di cuore che fisiche. In questo mondo miserabile, in mezzo al genere umano vagabondo, con una vita insignificante, a che servirebbe essere il sultano di tutto l'universo, se si rimane un uomo debole e incapace, privo di ogni sostegno e di protezione? Insomma, in un tale mondo, fra un tale genere umano, tutti comprendono che, se l'uomo non conosce il suo Padrone e non trova il Creatore, la sua condizione si trova in uno stato assai miserabile. Nel caso contrario l'uomo si rifugia senz'altro nella compiacenza del suo Creatore e Signore, appoggiandosi alla Sua potenza. Quel mondo selvaggio si trasforma allora in un giardino meraviglioso, come in un grande centro commerciale dove si fanno dei buoni affari.

Parola Prima

"Non esiste nessun dio all'infuori di Dio"

لَا إِلَهَ إِلَّا اللَّهُ

Questa frase annuncia una buona notizia che è molto importante. Lo spirito umano è bisognoso di necessità infinite ma anche obiettivo di assalti da parte di innumerevoli nemici. Esso scopre in questa frase un grande sostegno perché gli si apre davanti la porta dei tesori della misericordia che provvederà a tutte le sue necessità. Tale sostegno lo porta inoltre a scoprire e a conoscere il proprio Creatore, il suo Dio, la Potenza Assoluta. Egli lo proteggerà dalle malizie dei nemici. In breve, tramite questa parola, viene a conoscere e a gustare la grandezza del proprio Creatore. Questa conoscenza salva il cuore dell'uomo dalla morte eterna e salva la sua anima dalla cupa tristezza, portandolo alla gioia perpetua, all'eterno riposo.

Parola Seconda

"Dio è unico" وَحْدَهُ

Questa parola non solo ci dà un grande senso di gioia, ma esercita anche un effetto terapeutico sulla psiche. Come conseguenza dei suoi densi rapporti con la maggior parte delle specie che esistono nell'universo, l'uomo è oppresso e soffocato dal

trambusto e si sente in pace e prova sollievo solo quando ascolta questa parola.

وَحْدَهُ

A questo punto con tutto il cuore afferma "Dio è unico".

Ossia: Non è il caso di stancarsi invano rincorrendo gli altri, di farsi umiliare da essi sotto il peso della riconoscenza, di inchinarsi davanti a loro stancandosi a corrergli dietro, o tremare di paura di fronte a loro. Perché Dio è unico; la chiave di tutto è nelle Sue mani e ogni cosa è suo domino assoluto; tutto, sì tutto si risolve con un Suo unico comando. Se Lo trovi, ciò significa che hai raggiunto il tuo scopo, ti sei liberato dalla gratitudine inutile e complicate nei confronti degli altri. Ora finalmente sei stato messo al sicuro da ogni specie di spavento.

Parola Terza

"Dio non ha alcun compagno" لَا شَرِيكَ لَهُ

Questo vale a dire che Dio, nel creare e nel dominare, non ha alcun compagno; Egli è unico, non è molteplice. Devi pensare così: Dio non ha alcun compagno nella sua deità, nelle sue opere e nelle sue invenzioni. Di solito il sultano è unico, ma ha molto aiutanti che collaborano con lui. Essi in fondo non sono altro che dei compagni che non lasciano passare

nessuno senza il loro permesso, ricordando a chiunque che è necessario ricorrere prima a loro. Diversamente Dio, sultano dell'eternità, non solo non ha alcun compagno nel suo regno, ma anche nell'eseguire i suoi lavori non ha bisogno né di assistenti né di compagni. Nessuna cosa può avvenire senza il Suo permesso. Ognuno può ricorrere direttamente ed esclusivamente a Lui. Siccome Dio non ha assistenti né compagni, nessuno viene respinto e non si può neanche lontanamente parlare di proibizioni quando si tratta di entrare presso di Lui.

Ora vediamo quale messaggio ci dà quest'altra parola: L'anima umana, una volta acquistato quel bene immenso che è la fede, può presentare all'Eterno, senza incontrare impedimento e senza alcun ostacolo, ogni sua necessità, in ogni situazione, in ogni luogo e in ogni momento, poiché Dio è possessore dei tesori della misericordia e della felicità, è la Bellezza Suprema e la Perfezione Assoluta. Quando si giunge in tal modo alla Misericordia Divina e ci si appoggia alla sua Potenza, si può raggiungere il culmine della felicità e della serenità d'animo.

Parola Quarta

"E' di Dio tutto ciò che esiste" 

Tutto ciò che esiste è totale possedimento di Dio. Anche tu, o uomo, sei suo possesso e stai vivendo nella

condizione di essere Sua proprietà. Sentiamo ora quale notizia piacevole ci dà questa parola:

O uomo! Non considerarti padrone di te stesso! Perchè tu non sei in grado di guidarti da solo, ciò sarebbe per te un peso insopportabile da portare, se fossi da solo. Non puoi evitare le disgrazie e non sei neanche in grado di fare tutto il necessario per impedirle. Allora, non soffrire invano e non rattristarti! Tutto ciò che esiste appartiene ad qualcun altro. Sappi che quel "Possessore" è tanto potente quanto misericordioso. Appoggiati alla sua Potenza! Non accusare mai la Sua Misericordia! Non aver dubbi sulla Sua Compassione! Lascia da parte la tristezza, sii sereno! Getta via le difficoltà e corri verso la felicità!

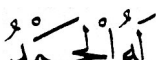
Questa parola può voler dire ancora:

"Quest'universo che tu ami teneramente, a cui ti interessi, per la cui miseria provi molta sofferenza e che d'altronde non sei mai riuscito a correggere, appartiene infatti all'Onnipotente, a Colui che è il più Misericordioso. In questo caso non ti resta che consegnare la proprietà al suo vero padrone, vivendone così la consolazione, non le pene. Dio è unico a dominare, è di una misericordia infinita e può utilizzare la Sua potenza come meglio crede. Invece noi, quando subiamo una disgrazia, abbiamo il dovere di rassegnarci, come ha sottolineato il famoso sapiente musulmano Ibrahim Hakki in una sua poesia:

"Vediamo come Dio porta le cose al loro fine
Senz'altro Egli le raffina per bene"

Devi dunque guardare le cose dal di fuori, dalla finestra esterna, senza mai entrarci dentro.

Quinta Parola

"Tutte le lodi sono per Dio" 

Con queste parole si afferma che tutte le lodi, i ringraziamenti e la gratitudine sono per Dio e solamente Lui ne è degno. Sono Suoi tutti i beni; essi sgorgano dal Suo tesoro. Questa frase ci consiglia così:

E tu, o uomo! Non angustiarti per la perdita dei tuoi beni, perchè il Tesoro della Misericordia Divina non si esaurisce mai. Non lamentarti più pensando alla scomparsa dei beni che in realtà sono frutto della compassione inesauribile di Dio: anche se finiscono i frutti, rimarrà per sempre e in eterno il loro albero che continuerà a produrne di nuovi. Se consideri il piacere che i tuoi beni ti danno, puoi moltiplicare la tua soddisfazione cento volte di più se pensi con gratitudine al Donatore di questi beni, alla sua Bontà che è cento volte più piacevole di quel godimento che i tuoi beni ti procurano. Ad esempio: supponiamo che un re ti regali una mela. Il merito di ricevere un regalo da un re ti darà piacere più che l'avere cento o mille mele. Quindi l'espressione "Tutte le lodi appartengono a Dio" con la quale esprimiamo il nostro sentimento di gratitudine ci fa pensare e vedere non solo il bene ricevuto, ma il suo Donatore. Riflettere sulla Sua misericordia, sulla Sua benevolenza verso di noi e

osservare l'affluenza e l'inesauribilità dei Suoi beni ci spalanca la porta dei piaceri spirituali che sono più gratificanti di qualsiasi altro bene.

Parola Sesta

"E' Dio che dà la vita" 

Ciò significa che Dio è il datore della vita. E' Dio che ci tiene in vita creando per noi gli alimenti. E' Dio che prepara per noi tutte le cose necessarie per vivere. Sono Suoi gli scopi sublimi dell'esistenza e sono nelle Sue mani i risultati più importanti della vita. Il novantanove per cento dei frutti che nascono da questi risultati sono opera sua. Questa parola dà speranza e cerca di svegliare l'uomo dal sonno mortale e dalla pigrizia dicendo:

O uomo! Perché portare i gravi pesi di questa vita e subirne le sofferenze? Non perdere mai la speranza piangendo sulla tua vita fugace e non pentirti di essere venuto al mondo, perchè di esso noti soltanto gli aspetti interamente mondani e insignificanti! La macchina della vita che si trova nel tuo corpo, cioè quella specie di nave che è in te, appartiene a Lui, al Creatore vivo ed eterno. E' Lui che provvede a tutti i bisogni e alle necessità di quella macchina. Gli scopi infiniti e i risultati innumerevoli ottenuti in questa vita sono ancora una volta opera di Dio. Tu non sei altro che il timoniere di questa nave. Ciò che devi fare è

eseguire il tuo compito, prendere il tuo salario e riposare. Non dimenticare mai quanto sia preziosa la nave della vita e quanti vantaggi preziosi essa abbia per noi! Pensa quanto è misericordioso il padrone della nave, sii felice e non cessare mai di ringraziarlo! Non dimenticare che se tu esegui in modo giusto il tuo compito, tutti i risultati che quella nave darà verranno registrati nel tuo quaderno di esercizi. Quella tua opera buona ti donerà una vita eterna ed una felicità infinita.

Parola Settima

"La morte è nelle mani di Dio" **وَمِيتٌ**

Cioè: E' Dio che ci dispensa dal compito di vivere, separandoci da questo mondo effimero e facendoci cambiare posto. Ci libera dalle fatiche dovute agli sforzi. In altri termini, sostituisce la nostra vita mortale con quella eterna. Questa parola convoca gli uomini e anche gli spiriti dicendo:

“Eccovi una buona notizia! La morte non significa venire giustiziati, né vuol dire annullarsi o spegnersi. La morte non è né fine, né separazione eterna, né annientamento, né mancanza, né una cosa casuale ed effimera. Essa non è un evento senza spiegazione; è di fatto un licenziamento da parte del Sommo Fattore Misericordioso. E' una sostituzione di luogo, un'emigrazione alla patria originale e alla

felicità eterna. E' una porta che si apre alla vita ultraterrena, dove sono già emigrati il novantanove per cento dei vostri parenti e vicini.

Parola Ottava

"Dio è vivo e immortale. Per Lui non esiste la morte” **وَهُوَ حَيٌّ لَا يَمُوتُ**

Cioè: Dio possiede bellezza, perfezione e generosità in modo smisurato, al di sopra di ogni bellezza, perfezione e generosità esistente in tutto l'universo. Queste servono a suscitare in noi l'amore per Lui che è un Dio senza principio e fine, il cui unico atto grazioso equivale all'amore di tutti i prediletti. Egli è il prediletto perfettissimo che ha una vita eterna e perpetua, lontano da ogni declino e fugacità e privo di ogni mancanza e difetto. Questa parola si rivolge a tutta l'umanità, a tutti gli spiriti e a tutti quelli che hanno una coscienza e che sono pieni d'amore dicendo:

"Beati voi! Avete un Dio, un prediletto immortale che vi cura le piaghe causate dalle infinite separazioni nei confronti dei vostri amati. Siccome esiste Lui ed è immortale, non avete più preoccupazioni per gli altri, qualunque cosa accadesse loro! Virtù come bellezza, generosità, nobiltà e perfezione di cui sono dotati i vostri prediletti e che costituiscono il motivo del vostro amore per loro, non sono altro che riflessi debolissimi delle ombre che arrivano a noi, dopo essere penetrate attraverso la Bellezza Assoluta del Prediletto Eterno,

che ci raggiungono dopo aver superato numerosi veli. Non rattristatevi per la loro perdita! Perché, in un certo senso, essi sono degli specchi. Lo scambio degli specchi abbellisce e rinfresca il fascino della bellezza. Tutto esiste, perchè Dio esiste.

Nona Parola

"Tutto il bene è nelle mani di Dio" بِسَدِّهِ الْخَيْرُ

Cioè: Dio è Ottimo al massimo grado. Possiede bontà in misura infinita. Sappiate che ogni bene che avrete fatto verrà scritto nel quaderno divino. Ogni vostra opera buona sarà registrata da parte di Dio. Questa parola conferisce speranza sia all'uomo che agli spiriti, dicendo:

“Poveri voi! Non addoloratevi quando verrete sepolti nelle vostre tombe dicendo: “Peccato. Tutto quello che avevamo se n'è andato via, tutto il nostro lavoro è andato in rovina. Siamo entrati in quel posto stretto, sotto la terra, lasciando dietro un bel mondo”. Non dovete dire così, perchè tutto ciò che avete non andrà in rovina, anzi verrà conservato. Ogni vostro comportamento è stato scritto. E' stata registrata ogni vostra opera. E' Dio, la Bellezza Assoluta, che vi ricompenserà per tutta la vostra servitù ed è Lui che tiene in mano la fonte di tutta la bontà, essendo in grado di compiere ogni bene. E' ancora Lui che vi costringe a rimanere sotto la terra per una sosta

obbligatoria e per riunirvi alla fine davanti a sé, tutti insieme. Beati voi che avete finito ormai i vostri compiti e la vostra servitù. Sono finite ormai le vostre pene. Vi recate adesso al riposo, alla grazia divina. Sono terminati ormai i lavori e le fatiche, è arrivata l'ora di ricevere le ricompense”.

Per intenderci meglio, prendiamo in considerazione l'esempio della primavera: Dio Onnipotente conserva i noccioli e i semi per produrre, nella primavera seguente, piante e fiori nuovi molto più fertili di quanto non lo fossero prima. Nello stesso modo Dio è in grado di conservare i risultati del processo della vostra vita premiando la vostra servitù nel più generoso dei modi.

Decima Parola

"Dio è onnipotente, può fare tutto"

وَهُوَ عَلَى كُلِّ شَيْءٍ قَدِيرٌ

Cioè: Dio è unico. E' in grado di fare tutto. Nessuna cosa è pesante per Lui. Creare la primavera è facile per Lui, così come creare un fiore. E' semplice per Lui creare il Paradiso, come creare la primavera. Le infinite opere che Egli crea ogni giorno, ogni anno, ogni secolo testimoniano ancora e sempre la Sua Potenza infinita attraverso mille linguaggi infiniti. Questa parola ci riempie di gioia e ci viene da dire:

“Ascolta, o uomo! I tuoi atti utili e la tua servitù

verso Dio non vanno perduti. Per te sono pronti come premio abitazioni, luoghi di riposo e felicità. Ti aspetta il Paradiso eterno, in cambio di questo mondo effimero. Abbi fiducia nelle promesse del Sommo Fattore che tu conosci bene e del quale sei diventato servo! Perchè non è possibile che Dio non mantenga la Sua promessa. Non esiste alcuna mancanza nella Sua potenza. Di fronte ai Suoi lavori non si può avere alcun sospetto di incapacità. Così Dio crea il tuo piccolo giardino allo stesso modo in cui crea il Paradiso. Dio invero l'ha già creato e te l'ha promesso. E siccome te l'ha promesso, sicuramente ti ci farà entrare”.

Osserviamo ancor più attentamente che Dio, ogni anno, crea e diffonde sulla terra più di tremila specie di piante e d'animali. Per Lui è cosa facile e veloce, e agisce con un equilibrio e un ordine eccezionale. Un tale Dio, Onnipotente, è capace senz'altro di realizzare tutto ciò che promette. Ora,

- siccome un tale Dio, Onnipotente, ci dimostra ogni anno gli esempi del Paradiso e della risurrezione in mille maniere,

- siccome ci promette, attraverso tutti i Suoi richiami divini, la felicità eterna e nel frattempo ci rallegra con la promessa del Paradiso,

- siccome tutti i Suoi lavori e le Sue opere sono giuste e leali ed eseguite con fedeltà e rettitudine,

- siccome la suprema perfezione delle

Sue opere testimonia e conferma la Sua perfezione infinita e siccome non esiste in Lui alcuna mancanza, né alcun difetto, neanche nei minimi dettagli e

- siccome l'opposizione, la bugia, l'inganno e il mancare alle promesse sono alcune delle caratteristiche più brutte che possano esistere tra noi e sono tra i difetti e le mancanze più spiacevoli,

egli, l'Onnipotente, il Giudice Supremo, il Misericordioso Grazioso manterrà senza dubbio la Sua promessa e infine, spalancando la porta della felicità eterna farà entrare voi, che siete fedeli, nel Paradiso, nella patria originale del vostro padre Adamo.

Parola Undicesima

"Tutti, alla fine, ritorneranno a Dio"

وَالْيَهُ الْمَصِيرُ

Cioè: Gli uomini che sono stati inviati su questa terra, in questo mondo di prova, per commercio, per impieghi e per compiere compiti importanti ritorneranno, al termine del loro periodo di servizio, al loro Creatore Grazioso, si uniranno al loro Prediletto Generoso. Senza incontrare alcun ostacolo si uniranno al loro Creatore Generoso, liberi finalmente dalla confusione e dai veli oscuri, cioè liberi da quegli impedimenti che i mezzi e le cause per se stessi creano

per poter raggiungere il loro scopo. Ognuno saprà e gusterà in un modo diretto chi sia il loro creatore vero, il loro Dio, il loro Signore e Padrone. Il più piacevole messaggio di questa parola ci dice così:

“O uomo! Sai dove vai e dove vieni condotto? Com'è stato detto alla fine della parola trentaduesima, tu stai entrando nel Paradiso, dove trascorrere un'oretta vale più che trascorrere mille anni di vita mondana, pur vissuta felicemente. Stai entrando presso Dio, il più Grazioso e vieni condotto ora nel circolo della sua Misericordia, dove vedere la Sua visione beatificante per un'ora sola vale più di mille anni di vita del Paradiso. La bellezza e l'attrazione che si trovano nei vostri falsi amori e in tutte le creazioni dell'universo, nelle vostre passioni e incanti, non sono nient'altro che ombre della sua Bellezza e dei Suoi Nomi Bellissimi. E così anche il Paradiso, con tutta la sua piacevolezza, non è nient'altro che il risultato della Sua Compassione. Tutti i desideri, gli amori e le attrazioni sono luci amorevoli di un Dio che non ha principio né fine. Voi venite invitati alla Sua presenza e ad entrare nel Paradiso eterno, cioè al Suo banchetto eterno. Dunque non attraversate la porta della tomba piangendo, ma ridendo”.

La buona notizia di questa parola ci dice così:

“O uomo! Non aver paura pensando di andare verso il nulla, verso il vuoto, l'oblio, la rovina, la corruzione e l'angoscia. Voi andate verso l'eternità,

non verso la fugacità, voi non entrate nel nulla, ma in un'esistenza perpetua, non siete eredi dell'oscurità, ma del mondo più splendido. Andate presso il Padrone e il Possessore, quello vero, ritornate alla residenza del Sultano Eterno. Non ci andrete per sparire nella folla, ma per respirare l'atmosfera dell'unicità. Voi non siete destinati alla separazione, ma all'unione eterna!"

n